



Democrazia liquida

Costituzione, i cittadini partecipano alla riforma

di Damien Lanfrey e Donatella Solda

Si è conclusa la prima parte della consultazione pubblica sulle riforme costituzionali. Seppur in corso di validazione, i risultati hanno permesso al ministro Gaetano Quagliariello di annunciare la consultazione "più partecipata in Europa". I numeri, però, non sono l'unica storia da raccontare. L'esperienza di partecipa.gov.it, che abbiamo progettato con il dipartimento per le Riforme è, possibilmente, la storia della nascita di un format. In tre passaggi. Il primo organizzativo. Partecipa! non è solo un applicativo cross-platform, ma una forma di protocollo condiviso: un veicolo organizzativo ibrido, che ha coinvolto 450 amministrazioni pubbliche, la Scuola, Istat, attori della società civile come le Fondazioni Ahref e Mondo Digitale. Un processo consapevole della necessità di collocare l'e-democracy nelle interazioni della quotidianità. Il secondo è considerare ogni iniziativa di partecipazione un capitale culturale. Sostituendo alla visione (elitaria) di cittadino sempre preparato e pronto alla democrazia liquida, un approccio di partecipazione stratificata in cui ogni

livello genera un valore: così, glossario e materiali a supporto dei questionari sono stati considerati dai cittadini un primo ritorno credibile per i 4 milioni di minuti spesi su Partecipa! Così è da leggere anche l'aver associato alla consultazione un'azione di alfabetizzazione digitale con scuole e centri anziani. Terzo, una riflessione di politica dell'informazione. Nell'era dei Big data, è ora che anche l'e-participation cominci a riflettere su se stessa e su propri indicatori analitici: di diffusione, processo, risultato e impatto. Il rapporto su Partecipa!, online a Novembre, proverà a estrarre da un flusso informativo (in piena) un'analisi delle variabili di partecipazione senza precedenti. E ora? Lavoriamo perché il suo percorso organizzativo, culturale e informativo diventi un protocollo replicabile. Un veicolo per una collaborazione durevole tra amministrazioni e che, come un Office for Public Engagement, propaghi competenze nel settore pubblico, disegni un *code for practice* per la partecipazione e rifletta su nuovi modi per comprenderla e valutarla. Dando una singola identità (digitale) ai tanti cittadini che forniscono, ogni volta, il loro punto di vista costruttivo alle amministrazioni.

Gli autori sono consulenti al dipartimento per le riforme costituzionali